

Fra memoria e speranza

Lecture

dal manifesto del movimento delle sardine – Novembre 2019

Per troppo tempo vi abbiamo lasciato campo libero, perché eravamo stupiti, storditi, inorriditi da quanto in basso poteste arrivare. Siamo un popolo di persone normali, di tutte le età: amiamo le nostre case e le nostre famiglie, cerchiamo di impegnarci nel nostro lavoro, nel volontariato, nello sport, nel tempo libero. Mettiamo passione nell'aiutare gli altri, quando e come possiamo. Amiamo le cose divertenti, la bellezza, la non violenza (verbale e fisica), la creatività, l'ascolto.

dal discorso di Greta Thunberg all'ONU il 23 settembre 2019

‘Il mio messaggio è: vi teniamo d’occhio. Tutto ciò è sbagliato! Io non dovrei essere qui sopra, io dovrei essere a scuola, dall’altra parte dell’oceano. E invece voi avete chiesto a noi ragazzi di venire qui per la speranza. Come vi permettete? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote, senza considerare che io sono tra i ragazzi fortunati. Le persone soffrono, le persone stanno morendo e i nostri ecosistemi stanno collassando. Siamo all’inizio di un’estinzione di massa e tutto ciò di cui parlate sono i soldi e le favole su una crescita economica?! Ma come osate? Per più di 30 anni la scienza è stata chiara: come fate a guardare altrove? E venire qui, a dire che voi state facendo abbastanza, quando in realtà la politica e i governi sembrano essere ancora lontani. Voi dite di ascoltarci e di capire l’urgenza, ma non importa quanto io sia triste e arrabbiata, io non vi credo, perché se voi aveste capito effettivamente la situazione, continuando a fallire nell’agire, allora sareste da considerare come dei malvagi. E mi rifiuto di credere a ciò.

dal programma politico del Movimiento para la Liberación de los Pueblos, Guatemala

“Sogniamo che tutti i guatemaltechi abbiano una educazione di alta qualità e un efficiente sistema sanitario,... che abbiano possibilità di impiego dignitoso, nel pieno rispetto dei diritti del lavoro; che abbiano diritto a tre pasti giornalieri.... Ugualmente desideriamo che il Paese si mantenga attraverso un’economia produttiva in armonia con la Madre Natura. Questo lo chiamiamo BUEN VIVIR! Questo concetto è antico: regolò la convivenza ideale delle società precolombiane, è la nostra utopia e costituisce l’eredità politica e morale dei nostri antenati, ... Vogliamo che la terra, i boschi, i fiumi, gli alberi e i campi ... siano considerati ... come esseri con una vita propria, che merita il maggior rispetto e cura per il suo rendimento produttivo, in modo che non solo noi che viviamo ora possiamo usufruirne, ma anche i nostri figli e nipoti. Vogliamo che non sia la logica di mercato a regolare le nostre relazioni affettive, ma che la libertà e la creatività siano i principi

informatori dello sviluppo intellettuale e materiale della nostra società plurinazionale e democratica”.

dal Vangelo di Matteo 19:13-14

Allora gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Ma Gesù disse: «Lasciate i bambini, non impedito che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro».

Introduzione

Una premessa doverosa: quanto vi dirò è il frutto della discussione di un gruppo fortemente ridotto a causa di acciacchi vari, quindi se ogni intervento è per sua natura parziale, questo lo è a maggior ragione e in maniera consapevole.

Oggi sono trascorsi 50 anni e tre giorni dalla bomba di piazza Fontana. Il giorno della perdita dell'innocenza, com'è stato definito. O il nostro 11 settembre. Ci troviamo oggi stretti fra il dovere della memoria (che non è solo ricordare ma far sì che al ricordo delle cose vissute si accompagni un impegno per le cose da vivere) e la consapevolezza di un futuro, certo non facile, ma da vivere con gli occhi dei bambini e dei giovani e non con lo sguardo offuscato degli anziani. E' per questo che il presente diventa, pur con i nostri limiti, un impegno ineludibile, oltreché il dovere di testimoniare la speranza.

Il dovere della memoria: perché non si può, né si deve dimenticare la dialettica, a volte sanguinosa, fra le lotte democratiche che hanno attraversato quasi mezzo secolo di storia italiana e raggiunto importanti risultati e l'antiStato così diffuso nelle istituzioni rappresentative, ma anche ben presente nella cosiddetta società civile, da dare spazio, anche con la violenza delle stragi, all'antisemitismo, all'egoismo sociale, a vuote ma spesso violente manifestazioni di nazionalismo, alla stessa criminalità organizzata che si nutre dell'illegalità diffusa e della prepotenza accompagnata dal principio dell'impunità dei potenti.

Il dovere della speranza è dunque da vivere innanzitutto nella società civile, all'interno delle sue contraddizioni: per contribuire a far crescere quel risveglio che, ad opera di generazioni nuove e nuovissime, si è affacciato nelle piazze di tante città, per ridare alla ragione il suo primato sulla forza e sull'indifferenza, per affermare un linguaggio nuovo in cui ritrovino posto la solidarietà e l'accoglienza ma anche la cura consapevole del creato, il sorriso, l'ironia e la non violenza.

Ma anche il dovere della speranza nel modo di vivere, almeno nella nostra comunità, la "chiesa altra": fare della parola di Gesù l'annuncio di una condizione condivisa con tutte le persone che vivono la sofferenza e lottano per porvi fine, l'annuncio della fine del sacro e la scomparsa di ogni sacerdozio per ritrovare così, nell'esercizio dei ministeri diffusi nella comunità, le ragioni ancora attuali di una presenza capace di testimoniare le ragioni dell'uguaglianza e delle responsabilità condivise.

La liturgia che si propone oggi nelle chiese è anch'essa marcata dal tempo dell'attesa: da Isaia all'apostolo Giacomo: è tempo di Avvento, è tempo di Natale, del futuro protagonismo di un bambino, di tutti i bambini che incarnano la "vita nuova" che si affaccia col suo carico di limpido sguardo sul mondo. E' per questo che abbiamo privilegiato scritture che annunciano, scritture che si fanno vangelo, scritture che chiedono di far vivere il nuovo che è in tutti i pargoli del mondo.

A noi si chiede almeno il carisma dell'ascolto.